



August Strindberg, recuperando anche la seconda parte del dramma, chiamata *Vampiro*, mai tradotta in italiano e nota solo agli specialisti. Il discorso su Strindberg — autore che, partito dal naturalismo, giunse a forme espressioniste, scardinando dalla base la sintesi del teatro del suo tempo — è assai importante nella storia del teatro moderno (quantunque in Italia l'autore sia stato sempre visto con diffidenza o meglio non sia mai stato studiato a fondo) e non è piccolo merito di Luigi Squarzina e dei suoi attori (Olga Villi, Vittorio Sanipoli, Ruggero De Daninos etc.) quello di averlo avviato coraggiosamente e — a quanto ci dice la critica su questo spettacolo che, per non averlo veduto, non possiamo recensire — con risultati artistici di indiscusso valore.

Il teatro stabile di Torino

L'attività di un altro importante complesso, il teatro stabile di Torino, ci interessa in questa sede soprattutto per le iniziative di diffusione del teatro fra i giovani e gli studenti, che va prendendo con sempre maggiore impegno. Oltre alle frequenti iniziative culturali (cicli di conferenze con brani di recitazione su aspetti e problemi della storia del teatro, ultimo dei quali quello su Torino e il teatro, dalle origini ai nostri giorni), questo teatro stabile ha creato un accordo permanente di collaborazione con la locale università ed ha istituzionalizzato i rapporti con il mondo della scuola dando vita a una giunta permanente presso il Provveditorato agli studi. Iniziative del genere, fondamentali perché il teatro sopravviva e si sviluppi nella società di domani, oltre che in quello di oggi, dovrebbero servire da esempio a tutti i teatri italiani a gestione pubblica, ai provveditorati agli studi e alle università delle altre città.

Fra gli spettacoli torinesi citiamo *Le mani sporche* di Jean-Paul Sartre, messo in scena da Gianfranco De Bosio e interpretato da Giulio Bosetti e Gianni Santucio, con scene di Ezio Frigerio. Su questo testo, di cui Sartre ha permesso la rappresentazione nuovamente solo ora dopo quindici anni, si è fatto molto rumore, non sempre a ragione. Rinviando quindi la no-

stra analisi, rivolta non tanto al testo in sé quanto alle reazioni che di fronte ad esso ha avuto il pubblico e la critica, alle prossime cronache, quando *Le mani sporche* saranno state sottoposte al giudizio di diverse città italiane.

* * *

Concludiamo infine queste nostre cronache rammentando il successo che ha riscosso la presentazione dei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, messa in scena da Giorgio De Lullo per la Compagnia dei Giovani, in una versione leggermente modificata rispetto a quella portata in Russia l'altro anno, di cui già scrivemmo. Lo spettacolo di De Lullo, che ha abolito ogni riferimento al tempo in cui la commedia fu scritta, ambientandola in un teatro d'oggi, e che ha scomposto il testo analiticamente, non ci ha molto convinto.

Le interpolazioni davvero eccessive, una troppo esplicita caratterizzazione comica nelle scene degli attori che devono recitare il dramma dei sei personaggi, il frigidità decorativismo dell'apparizione di Madama Pace, l'immagine del Padre designata da Romolo Valli con la consueta perizia — un ipocrita borghese ben pacificato — non ci trovano affatto consenzienti, e soprattutto non trovano una rispondenza nel dramma di Pirandello, al punto tale che si sente uno squilibrio fra testo e spettacolo e il magico, allucinato mondo espressionisticamente descritto da Pirandello, scacciato dalla recitazione, spesso fa capolino nel significato delle parole pronunciate dagli attori.

L'eccessivo estetismo di De Lullo insomma ha finito col nuocere all'evidenza del problema morale, prima che estetico, che agita Pirandello, alla sua concezione che, prima di essere artistica, è concezione di vita.

FERRUCCIO MAROTTI

Cronache di Milano

Armand Salacrou scrisse *Les nuits de la colère* nel 1946, dunque mentre ancora bruciava la memoria della Resistenza francese cui egli stesso aveva dato un generoso